

Prezzo d'Ass. ciazione

Udine e Stato: anno	L. 80
id. semestrale	40
id. trimestrale	20
id. mensile	8
estero anno	L. 82
id. semestrale	41
id. trimestrale	20
id. mensile	8

I associazioni non distinte si
contengono e rinnovate.
Una copia in tutto il regno
a richiesta.

I manoscritti non si restitui-
scono. — Lettere piene non
tornano al mittente.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nei corpi del giornale per ogni
riga o spazio di riga L. 1. — In
terza pagina sopra la firma (na-
zionale — comunista — demo-
cratica — ringraziamoli) cost.
dopo la firma del gerente cost.
— un quarto pagina cost. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ridotti di prezzo.

Le inserzioni di 2a e 3a pa-
gina per l'Italia e per l'Estero
si ricevono esclusivamente al-
l'Ufficio Annuale del CITTA-
DINO ITALIANO via della Po-
sta, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

PEL GIUBILEO DEL PAPA

La Commissione centrale esecutiva per le feste giubilari del S. Padre, dirama il seguente appello:

Cattolici italiani!

Pochi mesi ci separano dall'alba faustissima del 19 febbraio 1893, e noi affrettiamoci con le preghiere e coi voti di fiduciosi credenti, che desiderano il trionfo della verità e della giustizia. A tal fine vi invitiamo, o fratelli d'Italia, ai piedi di Leone XIII, il quale nei giorni 16, 17 e 18 febbraio del prossimo venturo anno si degnarà di ricevere, per separate regioni, il pellegrinaggio nazionale.

A Roma! a Roma! E' questo il grido entusiasta, che erompe dai nostri petti, bramosi di mitigare le amasce del comun Padre dei fedeli nella propizia circostanza dell'Episcopale Suo Giubileo. Figli primogeniti della Chiesa, più vicini al centro di verità indefettibile, a Roma noi riteniamo le nostre menti nella fede del Vicario di Gesù Cristo, avvaloreremo gli animi nostri alle stesse fonti della Sua speranza, raffianeremo i nostri cuori all'accento sublime della Sua carità, che raddolcisce l'esilio.

Accorriamo festanti da ogni angolo della penisola alla Metropoli del cristianesimo, ove sempre si attinsero i precetti di quel sapere, che insegna a professare con franchezza la divinità di nostra religione, a gittarsi della divinità di Cristo e a sopportare con eroica pazienza gli affronti, perdendo generosamente agli offensori. A Roma, vedranno gli avversari della Chiesa, che i cattolici non vi accorrono per macchiare congiure, né per addimostarsi nemici della patria, che essi tanto meglio amano, quanto più la vogliono purgata da funesti travamenti e rischiarata allo splendore di quelle nobili imprese, che nella grandezza del Papato costituiscono il vero merito e il vero vanto.

Cattolici italiani!

La bandiera, della divina redenzione è nostra: stringiamola nelle nostre mani, tentiamola alta fra le nostre schiere; e se stimiamo disonore abbassarla per umano rispetto, dubbiamo esultando arrossire di difenderla con azioni indagne di un cristiano, cui l'occhio scrutatore di Dio invigila fin dentro alla coscienza. Lungi da noi ogni passione riprovevole, ogni ombra d'intendimento mondano: nella solennità

del giubileo noi bramiamo di meglio apprendere in Vaticano i santissimi obblighi di figli devoti alla Chiesa ed al Papa, e come esegui dell'ordine non avoliamo che pace!

Con tale proponimento noi ci presenteremo a Leone XIII: domanderemo la sua Apostolica Benedizione per noi e poi nostri cari; pregheremo per la Chiesa e per la patria, testimoniando al mondo, che è contrario alle nostre aspirazioni ogni pensiero, ogni parola, ogni atto, non consoni agli eterni principii del Vangelo e alle corrette massime di civiltà.

A Roma dunque nel nome di Cristo, nella protezione della immacolata di Lourdes, nell'omaggio al successore di S. Pietro.

Roma, 25 Aprile 1890.

Dalla Presidenza della Commissione Centrale esecutiva per le feste giubilari del S. Padre (Via Torre Argentina, 76).

La Commissione — Monsignor Giacomo Radini Tedeschi, Presidente — Togli comm. Filippo, Allata comm. Guglielmo, Vice-Presidenti — Ambrosini cav. Attilio, Tesoriere — Rossi De Gasparis comm. Luigi, Segretario — Ladechi Giovanni, Orosarua Giuseppe, Pierantoni Pietro, Vice-Segretari — De Angelis cav. Francesco, Ermini Filippo, Granuzzi mons. Venceslao, Pacciani conte Adolfo, Sacchetti marchese Giulio, Vespianni conte Francesco, Zura comm. Massimiliano, Consiglieri.

L'esercito e lo spirito religioso

Con codesto titolo l'«Osservatore Romano» scrive il seguente giustissimo articolo, che come quello in cui si rispecchia la nostra convinzione ripetutamente e inutilmente espressa, facciamo nostro:

«In vari giornali italiani, scrive l'autorevole confratello, si legge la notizia che il ministero della guerra ha diramato una circolare ai comandanti dei distretti militari, ordinando un'attenta vigilanza, affinché nell'esercito non si faccia propaganda di idee avversive. Se questo è vero, nessuno potrebbe disapprovare le misure adottate dal governo, urgente ed universale essendo il bisogno di premunirsi contro le sinistre machinazioni dei nemici dell'ordine sociale ed essendosi già da pressoché tutti i governi dato prova di viva sollecitudine per la tutela dello spirito conservatore e della disciplina negli eserciti. Ma assai più pratico ed efficace tornerebbe senza dubbio il provvedimento adottato dal suddetto ministro se, invece di trasmettere generiche ri-

struzioni, esso avesse presentato alla Camera una proposta di legge diretta a restituire all'esercito il carattere cristiano ripristinando quegli usi che valgono a mantenere viva la fede e la coscienza religiosa nel soldato.

Con ciò prima di tutto il governo italiano, non avvezzo alle grandi e virili iniziative, ma abituato a ricoprire per lo più con cattivissima scelta quel che si fa dagli Stati forestieri avrebbe seguito l'esempio che danno in proposito quasi tutti i governi maggiori.

Imperocché è noto che nella protestante Germania i soldati cattolici hanno per la loro guida spirituale i cappellani con alla testa un Vescovo, e che per legge essi soddisfano ai doveri religiosi nei giorni consacrati al Signore.

L'Inghilterra non lascia i soldati cattolici senza istruzione religiosa. Nell'Austria-Ungheria ogni reggimento è provveduto del suo cappellano, né si omette, nei giorni festivi, l'assistenza alla Messa.

Nella Spagna il Patriarca delle Indie residente a Madrid è il superiore di tutti i cappellani addetti a quell'esercito.

Nella Russia stessa, per non citare che un solo esempio di soldati non cattolici, ogni cosacca viene dedicata ad un Santo protettore, né lo stesso Czar si astiene, quando ne cade l'occasione, di partecipare alle preghiere dei suoi soldati.

Comprendiamo bene che per un governo sorto principalmente coll'intento di combattere la religione cattolica e di eradicare se gli fosse possibile, la fede, cotali esempi più che brama d'imitazione, debbano scocciare dispetto. Ma, se non per omaggio ad una religione che avversa e dalla quale nella sua pratica ufficiale ha apostatato, a mutare il suo indirizzo settario, almeno in quel che riguarda l'esercito, dovrebbe il governo italiano essersi mosso dalle esigenze supreme dell'ordine pubblico, non potendo neppure esso ignorare che nel timor di Dio e nel rispetto delle sue leggi si ha l'unica guarentigia vigorosa e sicura di moralità e di attaccamento al proprio dovere nel senso degli eserciti.

Che in Italia, come altrove, assai attiva sia la propaganda anarchica fra i soldati, è cosa che non può porsi in dubbio da ogni paese avendosi in proposito positive notizie. Ora a nessuno è più legittimo illudersi circa la possibilità di organizzare con altri mezzi che alla diffusione dello spirito religioso la necessaria forza di resistenza e giornali liberalissimi esprimono a tale riguardo il fermo loro convincimento. Basti oggi citare uno di questi fogli: la «Gazzetta Ferrarese».

Essa dice esser certo che da alcuni anni a questa parte la disciplina dell'esercito si è rammolita, e lo spirito di corpo è andato man mano effievolendosi. E soggiunge che molteplici sono le cause di questa rilassa-

tezza, precipua tra le quali la totale mancanza di religione. Quando all'esercito, in omaggio delle idee rivoluzionarie e per i sciocchi pregiudizi, si tolsero i cappellani di reggimento, la Messa e le suore di carità, allora esso incominciò a viziarsi.

Lo scrittore dell'articolo non si nasconde di aspettarsi che i «cinici del Parlamento» ed i «monelli politici» ridano delle sue parole, ma nonostante esso persiste a ripetere, altamente deplorando le suddette abolizioni. E conclude così: «Si dica pure ciò che si vuole, ma quando un esercito sostituisce al sentimento religioso il sentimento materialista, esso è vicino alla sua decomposizione. Non si andrà più alla Messa, ma si andrà alle riunioni politiche segrete; non si ascolteranno più i cappellani di reggimento, ma si leggeranno negli angoli delle caserme i giornali politici ed i giornali anarchici».

Quello che il citato organo liberale dice dell'esercito, che cioè colla irreligione esso si avvia al decomponimento può con piena ragione applicarsi alla intera società, la quale, disgiunta da Dio, inevitabilmente si sfacchia e decade.

Ad allontanare i gravi pericoli da cui il civile consorzio è minacciato, sarebbe indispensabile che lo Stato, sciogliendosi dai ceppi dell'anticlericalismo ritornasse cristiano, e cessasse dal distruggere tutti gli elementi della vita sociale con obbligarli, come ha fatto finora, a curvarsi sotto il giogo dell'anticlericalismo ufficiale.

Pur troppo vi è a contare assai poco su questo risveglio di patriottismo e di senso in coloro che regolano la odierna politica; ma in tal caso vi è altresì assai poco a sperare sulla salvezza d'Italia.

La guerra civile al Venezuela

Corrispondenza giunta da Caracas (Venezuela) informano che il generale Crespo è ritornato colle sue truppe presso Valenzuela, ed è ora occupato nel riordinarle. Le sue forze ammontano a 8000 uomini. Egli intende di evitare la battaglia per avere il tempo di armare meglio tutte le sue posizioni. Un bastimento carico di armi e di munizioni è stato scaricato, e le provvigioni vennero scaricate al campo dei ribelli. Il generale Araújo con 4000 uomini è accampato a poche miglia da Valencia, pronto a congiungersi col generale Crespo ove il bisogno lo richieda. Il generale Realista, con una terza divisione di 18.000, era atteso fra pochi giorni. Gli Stati di Guzman e Zamora sono ora pur essi in armi; tutti gli uomini in grado di combattere hanno lasciato le officine ed i campi per unirsi alle bande dei rivoltosi. Anche in Caracas si fanno preparativi per una rivolta gene-

UN MATRIMONIO NEL BOSCHI

— Padrone mio, rispose lo scaltro, voi vedete il poggio, che ci sta davanti e che si addossa a quel colle molto più alto. Là, su quel secondo colle, non discernete un rimasuglio di abitazione, e una mureglia mezzo nascosta fra le piante?

— Veggo: è forse Los Bastos?

— No, è un altro castello che si chiama... che si chiama... mi pare... il Despatchur-rado. Anzi...

— Ma questo...

— Anzi è un luogo abbastanza curioso a visitarsi, per la fama dei suoi ultimi padroni. Vivevano colà marito e moglie, ma si odiavano a vicenda come il cane e il gatto. Il signore, nell'impeto della collera, diceva alla dama: Che il cielo ti schiacci, tuavaglia stregia! Or è venuto un giorno che il castello per un terremoto crollò, e il padrone rimase schiacciato sotto le rovine della sua camera, il cielo lo avea castigato delle imprecazioni scagliate contro sua mo-

glie. Perciò il castello si chiama. El Despatchur-rado.

— In verità, esclamò il marchese di Abrantes, le tue storielle sono molto dilettevoli, ma ormai sarebbe tempo che arrivassimo al luogo. La intendi?

Antonio diede una legnata al suo asino, per far vedere che obbediva, e nella risposta, il duca era stuco e riestuò di quella inespugnabile camminata, e il marchese s'ingegnava di fargli coraggio dipingendogli la bellezza di una notte passata in mezzo a rovine pittoresche, nel silenzio della solitudine. Ma in quanto al vino, siccome all'indomani i cavalieri dovevano essere senza fallo a San Juan de las Piedras, per assistere al gran banchetto, ormai si adattavano a rinunciarvi.

Ma, dopo breve tratto di strada, parve al duca di Medina di scorgere ad una non grande distanza una riviera molto larga e dei punti luminosi, che indicavano prossima una grossa borgata o una città. E cominciò a concepire dei sospetti e a studiare attentamente le mosse della guida.

E infatti, a un certo punto, Antonio, raccomandandosi a tutti i santi del cielo, cominciò a cacciare l'asino con tutte le sue forze, procurando di farlo galoppare verso il bosco, che costeggiava il Tago.

— Marchese, disse il duca, quel furtivo

si è beffato di noi. Questo fiume è il Tago, e quei lumi là in fondo m'indicano che siamo alle porte di Aranjuez.

— Il disgraziato! esclamò l'Abrantes fermando il cavallo per guardare e per orizzontarsi. Egli ci ha fatto camminare per niente tutta la giornata!

— Proprio così!

— Ah, ma mi fa pagherà il ghiottone! E in così dire saltò giù da cavallo e scavazzato furiosamente il ramo d'un albero si diede a inseguire Antonio entro il bosco, mentre il duca di Medina ridendo s'avviava lentamente verso Aranjuez, lasciando un valletto a custodia del cavallo del suo amico.

Il marchese di Abrantes, sprendosi a stento il passo attraverso la siepe e i cespugli, raggiunse il cittadino sulla riva del Tago, e asselandogli un colpo terribile attraverso la vita lo gettava a terra. E gli stava per somministrargli una dose tale di legnate da stritolargli le ossa, quando due mani robuste e forti come una morsa afferrarono il gentiluomo per il collo. Il marchese, sentendosi soffocare, lasciò cadere il bastone e divincolandosi disperatamente riuscì a liberarsi dall'impaccio e a dar di piglio al pugnale.

Ma José, che era proprio lui, giunto così in punto per salvare il suo compagno,

gli si avventa addosso di nuovo, e giovanotto dell'oscurità del luogo sfugge al lampo del ferro, lo ghermisce attraverso alla persona e impegna con lui una lotta furibonda. Valente cavaliere ma non nerboruto come il giovane contadino, il marchese ha ben presto la peggio. Combatterono ambedue sulla riva del fiume, che colà era molto scoscesa, senza avvedersi del pericolo cui erano esposti quando ad un tratto il piede del marchese vacillò, poiché, nella mania di colpire l'avversario colto alle spalle, egli era riuscito a porre ad stesso ad un ginocchio.

José, che s'aveva del proprio vantaggio, dà una spinta violenta all'Abrantes, il quale precipita giù rotoloni per la spiaggia, fino alle prime onde del fiume.

La zuffa non avea durato che pochi minuti. Ma il rumore della pugna, la grida sorde dei combattenti, il fracasso dei fanti che si spezzavano, erano giunti fino all'orecchio del duca di Medina, il quale s'affrettò a tornare indietro per volare al soccorso del marchese. E giungeva la proprio nel momento in cui José spariva nel folto della foresta, e il povero Abrantes dava un solenne tonfo nell'acqua.

(Continua.)

rale contro l'istitutore, che accoppiava non appena agli occhi una sconfitta degli esseri rivoltati.

UN'ESPERIENZA MILITARE

Si ha da Roma che lunedì sera, dalle 8 alle 10, sui monti Parioli e precisamente nella località della Vigna Giorgi, fecesi un'esperienza per il salvataggio dei feriti sul campo di battaglia col sistema delle lampade Wels ad olio di catrame, che hanno la potenza luminosa di oltre 2000 candele.

Fu impiegata una squadra di 19 portatori. Nove di questi erano divisi in tre squadriglie di tre portatori ciascuna.

Ogni capo squadriglia era munito di una torcia a vento, della lanterna d'ordinanza e del tasca di sabbia.

Venti soldati erano destinati a rappresentare 10 feriti leggeri e 10 feriti gravi.

L'esperienza si faceva sotto la direzione del maggiore medico Penaro e dei capitani medici Mendini e Fernandez.

Sebbene il tempo fosse assolutamente contrario, perché all'ora stabilita venne giù una fortissima pioggia, pure i risultati sono stati soddisfacenti.

Dieci soldati incaricati di rappresentare i feriti leggeri, colta l'occasione di andare nella località onde risplenere il fare, hanno potuto tutti raggiungere.

Le tre squadriglie di portatori dovevano trovare e soccorrere i dieci feriti gravi: ne hanno ritrovato e soccorsi cinque, sebbene, l'esperienza per l'insistenza della pioggia sia stata interrotta.

ITALIA

Firenze - Mantegazza respiciente. — Il senatore Mantegazza dell'Istituto di studi superiori, l'unico a beneficiare nell'Associazione universitaria, non conferirà sopra il progresso della civiltà, esponendo idee che non potevano incombere di tutto il numero di adunatori, composto in massima parte di giovani.

Egli disse, fra altre cose, che la civiltà vera non si può basare unicamente sopra i dettati della scienza; ma che occorre anche avere degli ideali; occorre anche la religione. Biasimò l'ipotesi delle spedizioni africane che sotto la larva della civilizzazione nascondono la sopraffazione inaspettata di razze forti sopra razze deboli. Osservò pure che la vera civiltà non è quella che copia tutto ciò che non capita a mente.

Livorno - Un banchetto massonico. — Il 27 aprile avrà luogo un grande banchetto massonico, cui interverranno Orsini, Lemini, Zardelli ed altri facoltosi della politica. Il banchetto si terrà in un teatro.

Milano - Un prete aggredito. — L'altra sera verso le 7, il sacerdote D. Pietro B., tornava da una visita ad un animalato verso la sua parrocchia della Pontina, fuori di porta Garibaldi, quando fu improvvisamente assalito da due sconosciuti che si diedero a percuoterlo ferocemente. Il povero prete cercò di difendersi e si diede ad invocare aiuto ad alta grida.

Un facchino — certo Rodolfo Romagnoli, di 32 anni, abitante al N. 54 della Cascina Valassina Vecchia — vedendo dalla finestra di un'osteria quella scena, scese subito e affrontò gli aggressori. Senonché questi si rivoltarono furibondi contro di lui e lo percossero alla testa, anche a colpi di chiave, ferendolo non lievemente.

Il Romagnoli nella colluttazione riportò anche una distorsione al piede e dovette recarsi alla Guardia Medica di piazza del Duomo, ove ebbe sollecite cure dal dottor Gandini.

Del fatto venne steso rapporto all'Autorità Giudiziale.

Roma - Un regalo del Re. — Il tenente Turchi del 275 artiglieria, si recò nelle Staderie

Real per acquistare un cavallo e ne scelse uno bellissimo puro sangue. In quella entrò il Re, che, informato dell'acquisto che stava per fare l'ufficiale, ordinò che gli regalassero il cavallo.

ESTERO

Francia - Il primo maggio. — Si hanno serie preoccupazioni per l'esito della giornata del primo maggio nel dipartimento del nord, specie a Fourmies.

Quivi la popolazione operaia è animata da buoni sentimenti e vorrebbe che la dimostrazione del primo maggio fosse pacifica, seguendo i consigli del noto curato Margarin, che gittossi l'anno scorso eroicamente fra il popolo e la truppa allora questa fece fuoco.

La popolazione chiese anzi al buon parroco di mettersi quest'anno a capo del corteo, ma il Margarin dovette declinare l'offerta temendo che si abbiano a verificare dei turbidi per parte delle deputazioni socialiste del nord e di Parigi che si recherebbero in tale occasione a Fourmies in numero assai imponente.

Il Governo intanto è risoluto ad avere colà soltanto delle forze imponenti per fare abortire ogni vellata di disordine, ed invierà per ciò a Fourmies buon numero di cavalleria e di artiglieria a cavallo, ma senza cannoni.

Grecia - Il re scampato miracolosamente da morte. — Un disastro della *Nouve Presse* da Atene reca che il re Giorgio, se o ancor vivo, lo deve proprio ad un miracolo.

Ieri l'altro egli stava osservando, a bordo della corazzata *Speranza*, gli esercizi al bersaglio in alto mare, quando, ad un passo di distanza, cadde una granata, luggita inavvertitamente ad un gruppo di marinai che sul cassero stavano caricando un obice da 27. Questo granata sono costruita in modo che scoppiasse al primo brusco urto; quella caduta ai piedi del re, se fosse scoppiata, avrebbe ucciso lui e il suo seguito.

Per fortuna andò a posarsi in una grossa coperta di gomma elastica ripiegata più volte e lo scoppio fu evitato. Ma anche senza scoppio, la granata poteva uccidere il re cadendogli sulla testa. Egli è dunque scampato due volte dalla morte. Il disastro aggiunge che il re Giorgio conservò un ammirabile sangue freddo.

Inghilterra - Un terribile disastro. — Lunedì sera verso le 6, avvenne un terribile disastro nella stazione della linea ferroviaria *North London Railway* ad Hapstead Heath.

Rovinata da un tempo splendido, una enorme folla — calcolata a 100 mila persone — era radunata durante il giorno in questa località.

Venuta l'ora della partenza dei treni, la folla prese d'assalto la piattaforma della stazione, cercando di raggiungere per una stretta scala i binari dove i treni trovavansi in basso allineati.

L'indescrivibile il pandemonio che successe per l'infuria della eccezionale moltitudine della ristretta scala, fu grida disperate, colpi di pugno, dei bambini soffocanti nella folla salirono al cielo, mentre l'uscita mancava completamente ostruita.

Breve, quando dopo inauditi sforzi il personale ferroviario riuscì a sgombrare la scala trovandosi due donne e sei giovanotti dal 10 al 15 anni morti schiacciati.

Tredici altre persone avevano riportato gravi lesioni. Non si conta il numero dei contusi.

Venne aperta subito una inchiesta per stabilire se chi ricadde la responsabilità dell'infortunio.

Serbia - Orrendo misfatto. — Si ha da Belgrado che presso una torre fortificata sulla riva del Danubio si trovò il cadavere del capitano di artiglieria Kostantinovic orrendamente ucciso.

Il soldato Radulovic, arrestato, dichiarò di averlo ucciso dietro suo stesso ordine, sgozzandolo. Disse che poscia gli aveva tolto il cuore ed il fegato per farlo bollire e produrre un elisir che doveva non solo restituire in vita il defunto capitano, ma anche dargli grandi ricchezze.

L'autorità affidò all'osservazione di psichiatri il Radulovic.

L'orrendo delitto ha fatto grande impressione.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Cividale, 21 aprile 1892.

Bello il fornimento nuovo — candelabri, croce, reliquiari, rognaio dalla signora Cividalese all'altare della Madonna in Duomo. Oggi per la prima volta faceva la mostra dell'amore che la nostra signora nutrono alla Vergine. — Questa è una dimostrazione eloquente — e voglia il cielo che sia sprona a qualche cosa di maggior entità — al ristaurò dell'insigne Metropoli dei di che furono.

Causa il tempo, minaccioso e una mala intelligenza, la processione di Venerdì Santo non ebbe luogo.

Il bravo ed eruditissimo quaresimalista, P. Serafino da Bolentina, sta per lasciarsi. — Ci riprova di perdere tanto uomo, di non sentire più la sua santa ed infuocata parola, di non gustare quella sublimità di concetto, quell'affascinante faccenda; grandioso di oratoria figura egli tiene impegnato dal principio alla fine tutto l'auditorio; con la forza di ragionamento conquista i soliti increduli moderni e passati, e li cita con rara erudizione, come gli angeli d'una lunga catena, gli scrittori e mostruosi, ad alleanza, e francesi, applicando a ciascuna la qualifica sentenziosa che lo distingue. La predicazione di P. Serafino resterà per noi memorabile e terremo ben impresso le sue parole, i suoi insegnamenti; pregheremo il Signore per lui augurandoci che se questa è la prima non sia anche l'ultima volta che Cividale ebbe a conoscerlo ed a udirlo.

L'altra sera circa le 4,12 abbiamo un temporale con tuoni, lampi e grandine. Cominciamo male, se questi sono i prodromi dell'annata; la tempesta veniva già infuriata e copiosa, e avrà fatto certo un cattivo servizio ai teneri germogli ed ai fiori degli alberi.

So che questa burrasca è stata preannunciata da quel famoso giornalista americano Giacomo Gordon Bennett, che la maggior parte di queste si sollevano dalle Antille, le quali invece del tempeste, ci spediscono tempeste, ma se anche che le pretese sono inviate da Dio, che tutto governa o che esse obbediscono alla sua parola. A lui dunque raccomandiamo il frutto dei nostri sudori, la messe dei nostri campi.

Mi venne in questi di favorita una copia della Monografia del Monte di Pietà di Cividale pubblicata dal Casiere di questo pio luogo sig. Giuseppe Zanetti-Cristiani, uscita dalla premiata Tipografia del Patronato di Udine. L'egregio autore descrive l'origine del nostro Monte di Pietà, dello stesso disgregato vicende dall'istituzione fino ai giorni nostri; e dei tentativi sempre infruttuosi di stabilire in esso una Cassa di Risparmio. Conclude dunque ando ad evidenza l'opportunità ed i vantaggi, a far voti per l'istituzione di questa Cassa, che apporterebbe grande vantaggio alla condizione economica del nostro Monte di Pietà.

Faccio le mie congratulazioni al sig. Cristiani, e della sua Monografia darò a suo tempo ampia relazione.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 21 APRILE 1892

Udine-Alba - Castello-Alba sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Orizz. max.	Orizz. min.	Orizz. med.	Maxima	Minima	Media	24 aprile	25 aprile
Term.	12.5	14.4	9	14.0	4.0	7.8	5.8	4.1
Baromet.	752	751.5	751.5	—	—	—	755	—
Direzion. vent. sup.	N.E.	N.E.	—	—	—	—	—	—

Note: — Tempo bello.

Bollettino astronomico

22 APRILE 1892

	Sett.	Luna
Lova ore di Roma 4.58	ore 8.14 m.	
Tramonta 5.51	tramonta 1.5	
Punta al meridiano 11.55	al meridiano 11.55	
Perseidi importanti	Perseidi importanti	

Sia declinazione a mezzogiorno zero di Udine 41.20.10

Temporali

Si hanno notizie di temporali e grandinate da diverse parti della provincia.

A Palmanova, a Gemona, ad Aviano, a Cividale in altri luoghi, in grandine fece dei danni.

Stanotte poi, a coronar l'opera, ci fu di nuovo come era a prevedersi, una forte brinata che danneggiò non poco la campagna.

Oggi la giornata è bellissima, ma fa freddo, ed è appunto per questo, che qualora la temperatura non si alzasse una terza edizione, della brina è inevitabile.

Brutti prodromi!

Meglio tardi che mai

Stamattina andando all'ufficio di Pubblica Sicurezza per le solite notizie, con nostra non poca compiacenza, trovammo alcuni artisti a rendere quei locali per lo meno decenti, appellativo che prima d'ora non si meritavano per certo. Non si domanda lusso, ma da questo all'indecenza ci corre. Speriamo, che l'elogio ed infaticabile cav. Berto, ora che ha incominciato, voglia compiere l'opera, provvedendo l'atrio che serve a sala d'aspetto di un orologio, il quale rischerebbe tutt'altro che superfluo.

Teatro Minerva

Decisamente l'esito dell'opera il *Trovatore*, si può dire assicurato.

Vinte le incertezze delle due prime rappresentazioni ed il panico ben naturale con le previsioni poco favorevoli con cui vengono accolte da qualche tempo gli spettacoli al Minerva, la vecchia opera del m. Verdi, incontra sempre più le simpatie del pubblico udinese, che numerosi intervengono anche ieri sera alla terza rappresentazione.

La prima donna, sign. Ida Ronzi-Cocchi (Eleonora), dotata di mezzi vocali non comuni, e di un timbro di voce forte ed esteso, piacque assai, specialmente nella romanza dell'atto « *Tacea la notte placida* » da lei cantata con molta grazia, e sentimento. Un pochino ancora che essa moderi la sua voce alle volte troppo squillante, che emette senza sforzo e fatica, e sarà un'ottima Eleonora. — Il pubblico la rimproverò di appassire.

La sign. Olga Muller (Azucena), sostiene molto bene la parte di zingara, e per la sua voce delicata e simpatica, che modula con rara maestria, si addimosta un'artista eccellente.

Bene anche il baritone sig. Mario Ronzini (Conte di Luna) giovane e simpatico artista, ed il basso Gagliardi (Ferrando), che sanno sostenere molto bene le parti rispettive.

Quello poi che addirittura entusiasma il pubblico fu il tenore sig. Biadetto, un ottimo *Trovatore*, dotato di una voce forte, bella, scurissima, sebbene nelle note basse piuttosto aspra, egli ebbe momenti veramente felici. Alla fine del III. atto per ben sei volte fu chiamato al palcoscenico, e tre volte gli fu fatto replicare « *Di quella pura l'orrendo feroce* » nella quale si fece sentire un do così chiaro e limpido, che gli procurò un vero subbio di appassire.

Concludiamo rallegrandoci coll'impresa

APPENDICE

POETA VLTRO

A questo giudizio di S. Agostino non può opporsi il fatto di Sant'Agostino, dotato nella Scrittura, e quello di alcune vergine cristiane, le quali per salvare la castità si annegarono, la memoria delle quali è in onore nella Chiesa. Imperocché in questi fatti si tribuerebbe un particolare istinto dello Spirito del Signore. Così quando la pensano i commentatori della S. Scrittura, « Ma di simile istinto, soggiunge da autore di gran rinomanza, « non si ha indizio che fosse mosso Raza; anzi egli è certamente impossibile che lo Spirito S. indicasse un'opera a dare la morte per fuggire. « Gli ostaggi di quali la vera pietà riconosce « una mesca abbondanza di gloria per la vita « venire ».

Il Dergier, nel suo Dizionario teologico, scrive che il fatto di Raza gli presentava a primo aspetto una tale difficoltà per l'elogio che sembra dato ad un suicidio. Ma è affretta a soggiungere subito, adducendo l'opinione di S. Agostino e pure di S. Tommaso su questo punto (Som. II. 2. 5. q. 54. ar. 5. ad 8). che questo procedere di Raza vien commentato « come prova di coraggio, non già come effetto di zelo infamato. E Raza un uomo, soggettato alla vista del pericolo, e che fra due mali inevitabili, elegge quello che gli sembra minore. E questa del Dergier è un'interpretazione benigna assai, ma assai più inferiore ai concetti e desideri del nostro autore, che s'arguisce con un parallelo mal scelto di Scrittura di giustificare vanamente il pagano Satone.

Il Frappporti (1) insegna tra i commentatori il logico della divina Commedia, esalta a dovere i pregi dell'Alighieri: Alighieri che egli e S. Tommaso sono stati i due più grandi ingegni del mondo, certo dell'Italia: non dissimula però i vizi in cui è caduto scrivendo. Il gruppo caro a quest'ingegno il mio adagio: *Amicus coram me, sed magis amicus deus*. Desso Frappporti toccando della missione che si volle Dante assunta, di spirito morale, di verga ammonitrice, una esata a chiamar il Cattore, di Beatrice, *Passionata ed ingenua* (2) dei suoi giudizi.

Spesso si ripete da sedicenti riformatori, e le storie ecclesiastiche, non rimboccando la lingua, sentenza con che Gesù premunì i fedeli dei tempi suoi contro le maligne opere dei farisei. « Super calcedram hinc. Sedebunt Scribae et Pharisei » Mat. 23. 27. fate ciò che vi predicano questi ministri, ma non operate quello che essi praticano; desso venne adoperata come argomento di oltraggio e di sfida contro i rappresentanti di Gesù sulla terra. Ma Gesù era Dio, e poteva e doveva esprimerlo così. Ora, l'usurpar un fedele un tal linguaggio, più l'attitudine stessa del D. Fondatore della chiesa, per sovrapporsi al magistero rivestito da lui in essa stabilità, per tornare contro la comunione invalsa, contro i suoi capi in generale ed il Pontefice in particolare, riputando se unico messo da Dio ad un universale riforma, si fu malinteso tale illusione e si grave che non può insinuarsi che in cervello pervertito dalla superbia ed esaltato, ignaro del vero principio di subordinazione cui Gesù volle plasmata la costituzione di sua Chiesa. Per disegno di Cristo il ministero della sana dottrina, il reggimento della società cristiana sono affidati in proprio ai Pastori, a capo dei quali siede il Pontefice Romano.

La società umana rovinata da una presuntuosa ingiustificazione, malata per l'unità e per l'obbedienza dell'Uomo-Dio, doveva essere spalmata sul fondamento dell'unità e collegata col vincolo della saggiezza personale di tutti i fedeli al loro pastore o di questi al supremo Gerarca, il Vicario di Gesù C. E così la stabile il suo divina Fondatore, il quale dall'ossessiva dipendenza di ciascuno degli individui dai suoi superiori volle che attendesse la partecipazione di quelli al bene che inestinguibile della sua dottrina, e la sicurezza nella pratica di un virtuoso operare nella vita cristiana, sia privata sia sociale. Se Gesù ammaestra e regge ognuno dei membri della Chiesa, egli lo fa per mezzo dei Pastori suoi ministri ai quali diede per aiuto i semplici sacerdoti del rango sacerdotale e regolare da loro dipendenti. E' noto che questa economia di autorità ingiungente e direttiva da parte dei Pastori e di docile suggestione da parte dei sudditi, per comune sentimento dei fedeli non si restringe ai soli domini di fede teorici e morali, ma si estende per proporzione mista a tutto ciò che si riferisce all'ordine soprannaturale sia nella teoria sia nella pratica, onde perfino nella vita cristiana intima e privata, dal ministero dei ministri della Chiesa aspettando e ricevono i fedeli il lume, la direzione e ogni maniera di conforto soprannaturale.

Per fermo una alleanza economica fondamentale nella Chiesa di Cristo non esclude la grazia di illuminazione e di conforto che Gesù C. concede immediatamente alle anime e siffatte ispirazione che, quotidianamente e pressoché continuamente riceviamo a insegnamento e a scorta del nostro operare, possono in alcune persone privilegiate giungere al grado di rivelazioni straordinarie, dette a *vedere* o dell'individuo o dell'intera so-

cietà cristiana o di una sua parte. Furono mossi così da divina ispirazione un Benedetto, un Francesco d'Assisi, un Domenico, un Agostino fondatori di ordini e veri riportatori di riforma nella Chiesa per gran numero dei suoi membri avviati direttamente o indirettamente dalle vie della castità, pazienza e del vivere cristiano. Furono così un Vincenzo Ferreri, un Vincenzo da Paoli, un Filippo Neri, una Caterina di Genoa e moltissimi altri. Ma l'economia delle private ispirazioni si per la parte dottrinale come per la pratica resta sempre subordinata nella Chiesa all'economia più universale e fondamentale nella costituzione di essa: che senza eccezioni veruna vuol comunione il reggimento dei suoi membri all'autorità dei Pastori. E però se quella ispirazione, o missione che in si assume, è ispirata ad un'opera ancor di riforma, a non voler supporre che il D. Fondatore della Chiesa contraddica a se stesso, sur vanti la costituzione immutabile della Chiesa, trattata in aiuto a qualunque dell'umile suggerimento sul quale la stabilità e al quale mettere e riformare in ordine tutto il lavoro della società e morte di terra; conviene dire che l'ispirazione e gli interni confort da lui dati ad un « *privato* », qualsiasi nella Chiesa non debba che costituire il quanto il giudizio circa il merito, l'opportunità e l'opportunità di essere promulgato quei questi, assistiti da lume celeste nella mente di chi si crede possa qualunque dei discepoli. L'ufficio affidato da Cristo ai Pastori che altro è se non un'opera di continua riforma?

(1) G. Frapporti. Sulla filosofia di Dante.
(2) Ivi pag. 90.

eppe allestire uno spettacolo buo-
simo, tenuto calcolo anche della mancanza
di mezzi di cui dispone e del prezzo mol-
to d'ingresso, e ci auguriamo che il concorso
del pubblico vada sempre aumentando.

Questa sera e domani riposo. Domenica
e lunedì quarta e quinta rappresentazione.

Dal bollettino dell'istruzione pubb.

Il bollettino dell'istruzione pubblica reca
che fu concesso un sussidio di L. 300 al
comune di Vivaro per la costruzione del
locale ad uso della scuola della frazione
Tesis.

Ai detentori di biglietti falsi

La Corte di Cassazione di Roma ha, po-
chi giorni or sono, eccitata la massima im-
portantissima riportata dalla *Cassazione*
unica che cioè: « Chi è trovato in possesso
di biglietti o monete false, non debba più
rispondere di tentativo spendite, ma bensì
di recitazione. »

Bagno comunale

Sono aperti al pubblico i bagni paldi e
docce per la stagione estiva colla seguente
tariffa:

Bagno caldo di prima classe L. 1; bagno
caldo di seconda classe cent. 60; una doccia
cent. 40. Si fanno abbonamenti.

Digrazia accidentale

Il 18 del detto mese alla foce del torrente
But (Gornia), fu rinvenuto il cadavere di
un uomo riconosciuto per certo Cella Gio.
Battista, d'anni 25, agentino, da Arta. Da
una visita medica praticata sul cadavere
non si riscontrarono tracce di violenza.
Dalle indagini fatte dalle Autorità credesi si
tratti di digrazia accidentale. Il Cella re-
duce dall'Austria diretto ad Arta, la sera
del 16 si trovò nell'osteria di Terzo (Tol-
mezzo) dove dimostrandosi molto preoccupato
per una malattia di cui sapeva affetta la
propria madre. Uscì dall'osteria ubriaco
con due amici. Questi visto il malumore
del compagno, tentarono ogni mezzo per
condurlo a casa, ma egli seppa schermirsi
e li abbandonò. Da quella sera non fu più
veduto. L'opinione pubblica ritiene trattarsi
di digrazia accidentale per anegamento.

Furti di polli

A Morsano di notte dalla stalla aperta
di Polli Giuseppe, vennero rubati 16 polli
del valore di L. 12.

A Fanna pure vennero rubati dal
pollaio annesso all'abitazione di De Marco
Ovaldo, dei polli per L. 12.

Truffe

Con raggi frandolenti atti a sorprendere
la buona fede di Goriziani Pietro di Ca-
sations di Strada, Beltrame G. e Faggiani
A. si fecero consegnare da lui la somma
L. 10.

A Mortegliano i medesimi riuscirono
a farsi consegnare L. 20, anche da certo
Comand Giovanni.

A Talmassons, poi tentarono di capire
L. 40 a certo Pittuello Luigi ma non ci
riuscirono.

Arresti

Dalle guardie di città venne ieri arrestato
certa Burri Luigia, d'anni 39, nata a Ose-
sano ed ivi domiciliata perché colpita da
richiesta d'arresto della locale autorità di
P. S. quale contravventrice alla vigilanza
speciale cui è sottoposta.

Dalle stesse guardie venne pure ar-
restato Ugolino Giulio, d'anni 42, nato a
Vienna e qui residente, via Pulesi 6, chin-
cagliere, perché sorpreso in flagranza a
commettere atti osceni con oltraggio al
pudore.

A Moggi udinese fu arrestato Di
Pascolo Antonio falegname di Venezia per
mandato di cattura, dovendo scontare giorni
75 di reclusione per furto qualificato a
danno di Tegoni Donato d'anni 70.

Incedio

Ieri sera verso le 8 1/2 in via Daniela
Mania N. 14 e precisamente nella bottega
adibita alla riparazione dei velocipedi, di
proprietà di Schiavi G. B., svilupparasi d'im-
provviso un incendio nella cassetta in cui
eravi riposta una quantità di gomma giac-
cente nel laboratorio. Uscirono che qualche
scintilla partita dalla fuochina abbia potuto
comunicare il fuoco. Furono chiamati i
pompiers che in breve tempo estinsero le
fiamme che avevano già preso proporzioni
allarmanti.

Società comica Pietro Zorutti

Domenica 24 corr. questa Società darà
al teatro Sociale di Gorizia uno straordi-
nario spettacolo. Rappresenterà: *Che
Chitativo*, scene popolari della vita contrab-
bandiera, del giovane nostro condiscepolo
signor Arturo Bonetti, il quale prenderà
parte alla recita.

Casa d'educazione femminile

in Crespano Veneto

Crespano Veneto sorge sulla destra spon-
da dell'Adige a 5 km. da Possagno, sopra un
pendio altopiano, il quale corre ai piedi

delle prealpi fra le due valli del Brenta e
del Piave ed offre quanto di più vago ed
utile si possa immaginare per un luogo di
educazione secondo l'esigenza dei tempi.
Difeso a settentrione dalla montagna nei
rigori del verno: in posizione per salubrità
d'aria e per mitezza e costanza di clima
invidiabile; delizioso per comodi ed
amanti paesaggi, cinto a breve distanza verso
mezzogiorno da una serie di ridenti colline, è
incantevole per le vedute, poichè l'occhio
di là si spinge fino a Vicenza, sui pianori
del Padovano, del Trivigiano ed alle Ve-
nete lagune.

Fin dall'ottobre dell'anno scolastico 1886
1887 veniva aperta quivi una casa di edu-
cazione femminile, diretta dalla suora di
Carità di S. Vincenzo da Paoli.

Le docenti sono fornite della richiesta
patente; alcune hanno l'abilitazione per
l'istruzione secondaria. L'insegnamento è
quale s'addice a giovanette di civile con-
dizione, non certo inferiore a quello che si
impartisce nei collegi di città, anzi avve-
nuto, dal sorriso dell'aperta campagna,
dove colla coltura dello spirito va di pari
passo l'incremento delle forze del corpo.
Una riservata, ma pure snella gentilezza,
un non so che d'insolito contento che brilla
sui volti rossi delle educande un aggraziato
presentarsi nella sala di ricevimento o nel
salone, magnifico veramente, dei lavori
delle accademie, una sorveglianza continua
e pur giovevole, tutto questo chiama alla
mente la vera donna forte dell'Evangeli.

Lo stabile dell'Educatando nella lascia
a desiderare. E' capacious, messo con
ogni proprietà, arioso, con giardino e cor-
tile a solatio, fornito di vasche per bagni
semplici ed a doccia. Abbellisce inoltre
quel locale una tenuta di 24 campi parte
dei quali nella dolce pendice. Si guadagna
il olio per viali ombreggiati di carpini e
sopra esso s'alza un grazioso Belvedere.

Si discende a levante, e sotto un tem-
pietto di gusto moresco zampilla una vena
d'acqua acidulo-ferruginosa, così giudicata
dalla Giunta dell'Istituto Veneto per le
acque minerali.

Le previsioni di pochi anni addietro, ora
sono realtà, che ben numeroso è il concorso
delle fanciulle ed esso si farà maggiore an-
cora, poichè ciascheduno dei parenti può
constatare che vi si dà un'educazione ed
istruzione due volte sana, coronata da in-
dubitati benefici, che le loro figlie por-
taranno alla famiglia alla società ed alla
stessa religione.

Chi desiderasse i Programmi d'ammis-
sione ed insegnamento, può rivolgersi alla
Direzione del Collegio stesso in Crespano
Veneto.

Liquidazione Volontaria

La ditta fratelli Tellini avverte che ha
dato principio alla vendita tanto al minuto
che all'ingrosso di tutte le merci esistenti
nel proprio negozio e magazzini, compreso
l'assordimento arredi da chiesa, accordando
agli acquirenti un forte ribasso sui prezzi
d'origine.

Amministrazione delle poste

Risultato delle operazioni delle casse postali
di risparmio a tutto il mese di febbraio 1892.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 2,348,244
Libretti emessi nel mese di febbraio	80,332
	N. 237,576
Libretti estinti nel mese stesso	6,567
Rimanenza N. 0	2,372,119

Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 331,829,390,09
Depositi del mese di febbraio	L. 18,181,201,29
	L. 350,010,591,38
Rimborso del mese stesso	L. 15,757,819,11
Rimanenza L. 0	334,252,772,27

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 15. - Grani.

In tutta l'ottava si ebbero 705 ett. di
granoturco e 8 di segala. La pioggia conti-
nuata di sabato fu d'immenso danno anche
pel mercato granario. La piazza fu deserta.
Ribassò il granoturco cent. 13.

Prezzi minimi e massimi

Martedì: granoturco da lire 12.50 a
12.50, segala a lire 16.25.
Giovedì: granoturco da lire 12.50 a
13.50.

Foraggi e combustibili

Mercoli medietri. Rialzo nei foraggi,
che sono assai ricercati.

Semi grani

Trifoglio al chil. lire 0.80, 0.90, 1, 1.25,
1.40, 1.50, 1.60.
Medica al chil. lire 0.50, 0.70, 0.75, 0.80,
0.90, 0.95, 1, 1.10, 1.15.

Altissima al chil. lire 0.40, 0.45, 0.50,
0.60.

Fieno al chil. lire 0.15, 0.25.

Mercato dei lanuti e dei suini.

La Vercana approssimativamente

60 pecore, 70 arieti, 32 castrati, 110 a-
gnelli.

Andarono venduti circa: 18 pecore da
macello da lire 0.90 a 0.95 al chil. a p. m.;
24 d'allevamento a prezzi di merito;
45 arieti da macello da lire 1.20 a 1.25 al
chil. a p. m.; 32 castrati da macello da
lire 0.95 a 1.; 35 agnelli da macello da
lire 0.70 a 0.75 al chil. a p. m., 50, d'al-
levamento a prezzi di merito.

250 suini d'allevamento: venduti 120 a
prezzi di merito.

CARNE DI MANZO

1. a qualità, taglio	primo	al chilogrammo Lire	1.50
"	"	"	1.40
"	"	"	1.30
"	secondo	"	1.20
"	"	"	1.10
"	"	"	1.00
2. a qualità, taglio	primo	"	1.40
"	"	"	1.30
"	secondo	"	1.20
"	"	"	1.10
"	terzo	"	1.00

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti al chilogrammo Lire 0.90 1., 1.10, 1.20, 1.30
di dietro " 1.40, 1.50, 1.60, 1.70, 1.80

Carne di Bue a peso vivo al quintale L. 67
di vacca " 85
di vitello a peso morto " 85

Consiglio di leva

Seduta del giorno 20 21 aprile 1892.

Distretto di Latisana

Abili arruolati in I categoria	N. 92
Abili arruolati in III categoria	> 63
In osservazione all'Ospitale	> 1
Riformati	> 19
Rimandati alla ventura leva	> 28
Cancellati	> 3
Dilazionati	> 2
Renitenti	> 44

Totale degli iscritti N. 252

Diario Sacro

Sabato 23 aprile - b. Elena Valentinis
- Visita al Duomo.

ULTIME NOTIZIE

La crisi ministeriale

La situazione della crisi è immutata.
Nella riunione che si tenne alla Con-
sulta fra quasi tutti i ministri dimissionari
intervengono Rudini, Nicotera, Luzzatti,
Villari, Chimirri e qualche altro. Non in-
tervenne Ricotti. La giornata di ieri passò
in continue conversazioni fra i vari uomini
politici e non si stabilì nulla di concreto.
Questo fatto accredita la voce che il
Ministero possa ripresentarsi alla Camera
come è costituito adesso meno però il Co-
lombo, chiedendo un voto della Camera
che ne indichi le tendenze.

Si era sparsa di nuovo la voce che Ru-
dini volesse rassegnare il mandato, ma
l'ufficio *Opinione* smentisce ed aggiunge
che il Re gli avrebbe ordinato piuttosto,
qualora non riesca a comporre il gabinetto,
di convocare la Camera e di provocare un
voto.

L'on. Colombo è giunto a Roma per
fare la consegna del suo ministero.

Onori ad un archeologo

Ieri con grande concorso di scienziati
italiani e stranieri, venne inaugurato nel
piccolo Museo posto sopra la tomba di S.
Calisto, il busto del celebre archeologo G.
B. De Rossi. Il busto fu scoperto dopo un
discorso di mons. Carli, che rievocò l'im-
portanza delle opere dello scienziato, che
si onorava. Seguirono altri discorsi.

Terremoto

Un telegramma dal Samaro di Mon-
tesaraceno informa che tersera fu sentita
alle ore 4 40 una forte scossa di terremoto
sussultorio, durata dieci secondi: alle ore
5 28 una seconda scossa forte di cinque
secondi: alle ore 5 40 una scossa leggera
di tre secondi: e alle ore 10 una scossa
anche leggera durata tre secondi.

I Sovrani a Pisa e a Livorno

Il Re interverrà il 15 luglio all'inau-
gurazione del monumento a Vittorio Ema-
nuele a Pisa.

Il Re e la Regina poi, il 15 agosto
assisteranno all'inaugurazione del monu-
mento a Vittorio Emanuele a Livorno.

Il trattato commerciale con la Spagna

Le trattative per la conclusione del
trattato commerciale colla Spagna furono
ripigliate e pare che siano avviate ad una
buona conclusione.

Per il 1 maggio

L'*Opinione* conferma che il Ministero
dell'Interno proibì pel 1 maggio tutte le
riunioni.

La fine del processo Amalfitano-Oreglia

Ieri finì il processo Oreglia. Parlarono
l'avv. Guarino della parte civile e il de-
putato Villa che fece la controreplica al-
l'arringa del Pubblico Ministero, davanti
a pubblico affollatissimo.

Il Tribunale restò nella stanza oltre
un'ora, e, ritornato, il presidente lesse la
sentenza nella quale è dichiarato essere
prescritta l'azione penale dichiarandosi
inoltre incompetente a riconoscere nella
persona di monsignor Amalfitano il diritto
per una azione civile e condannando in
fine l'Amalfitano alle spese del giudizio.

Quanto si appropriò il cassiere Jäger

Si ha da Francoforte sul Meno che si
assicura che il cassiere Jäger della casa
Rotschild, della cui scomparsa vi ho tele-
grafato ieri, non ha lasciato già un vuoto
di un milione, ma si è appropriato di
1,700,000 marchi, che perdettero special-
mente in speculazioni sul grano.

TELEGRAMMI

—(or)—

Milazzo 21 — Violento uragano si è
scatenato ieri e stanotte su queste cam-
pagne e le devastò quasi completamente.

Messina 21 — E' arrivata l'arciduchessa
Stefania a ripartir fra giorni per Catania.
Viaggia in strettissimo incognito.

Madrid 21. — Il freddo cagionò grandi
guasti nella vallata dell'Ebro.

Notizie di Borsa

22 Aprile 1892

Rendita it. god. 1 gen. 1892 da L. 92.50 a L. 92.60
id. id. 1 lugl. 1892 > 90.33 > 90.43
id. austr. in carta da F. 95. — a F. 96.05
id. in arg. > 85.40 > 85.60
Efendi ottomani da L. 218.50 a L. 219.
Bacannotte austriache > 218.50 > 219.

Il nuovissimo ricordo della B. V. delle Grazie

La Libreria Patronato Via della Posta
N. 16 Udine, si è resa editrice di un ba-
lissimo ricordo, di cui è esclusiva proprie-
taria, della B. V. delle Grazie. Esso consi-
ste in una finissima incisione eseguita
da uno dei più rinomati stabilimenti
della Germania; in alto vi campeggia la
sacra effigie; un po' più in basso stanno
due angeli in atto di adorazione; viene
quindi il santuario con la gradinata ed i
fabbricati adiacenti, formando un insieme
grazioso ed armonico; a tergo poi havv
analoga orazione alla Vergine.

L'immagine a pizzo, che misura centi-
metri 11 X 7, vendesi ai prezzi seguenti:
Alla dozzina L. 1.20
Al cento > 9.00

Per gli amanti della «fiora»

Nella «Libreria Patronato» Via della
Posta 16, Udine, trovasi un deposito di 47
qualità di fiori alpini tanto sgolti che ar-
tisticamente montati su auguri, portartratti,
formato Mignon, visita e gabinetto, ad uno,
due, tre ovali.

Prezzi di tutta convenienza.

Per gli amanti della musica

Nella Libreria Patronato trovasi il me-
todo teorico-pratico di Canto Gregoriano,
ad uso dei giovani chierici e sacerdoti can-
tori, compilato da Stefano Grombini; ba-
nedetto da S. Santità Leone XIII premiato
all'esposizione internazionale di musica in
Bologna nel 1898, volume di pagina 128,
L. 1.50.

Antonio Vittori gerente responsabile

COMITATO ESECUTIVO

PER

l'Esposizione Nazionale DI PALERMO

A richiesta della Ditta Banca Fratelli
Casaretto di Francesco di Genova, inca-
ricata della vendita generale dei biglietti della
Lotteria Nazionale di Palermo

SI CERTIFICA

che presso la Banca Nazionale nel Regno d'I-
talia è stata depositata la somma di L. 1,400,000
al solo ed unico scopo del pagamento di 30750
premi della Grande Lotteria Nazionale di Pa-
lermo. Quali premi a norma delle condizioni
stabilite nel piano della Lotteria, verranno pa-
gati ai vincitori senza riduzione o ritenuta
qualsiasi.

Palermo, 7 aprile 1892

Il Comitato Esecutivo.

Importantissimo

Il più grande assortimento di libri di devozione
in lingua italiana, francese, slovena, tedesca si
trova alla Libreria Patronato, via della Posta 16
Udine. Legature semplici e finissime. Prezzi di
tutta convenienza.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

FERRO CHINA BISLERI

Liquore stomatico ricostituente

- MILANO - FELICE BISLERI - MILANO -

La domanda che mi perviene da alcuni miei clienti, sulla vendita del mio Ferro-China-Bisleri, come è fatta da Farmacisti, Droghieri, liquoristi ecc. corrisponde alle norme delle nuove leggi sanitarie, quantunque basterebbe sufficientemente la rispondere a questa domanda il riflesso che se il Ferro-China-Bisleri non potesse essere venduto come è venduto, sarebbe prima di tutto proibita la vendita a me, mi obbliga a pubblicare l'ordinanza 31 dicembre p. p. del Tribunale di Milano, colla quale fu nuovamente accertato che la vendita del mio FERRO-CHINA-BISLERI come è fatta da farmacisti, droghieri, liquoristi, ecc. corrisponde pienamente alle norme delle leggi sanitarie.

FELICE BISLERI.

N. 4655 GI.
• 8627 MP.

ORDINANZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE Art 257 - 359 Cod. di P. O.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile e Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Bisleri Felice imputato di contravvenzione all'articolo 27 della legge sulla sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore "FERRO-CHINA-BISLERI",

Vista l'ordinanza 12 Maggio 1890 colla quale si è dichiarato non farsi luogo nel processo N. 237 già istituito per lo stesso titolo a carico del Bisleri (1.)

Ritenuto che dalla perizia eseguita dal prof. Pavesi risulta stabilito che il «Ferro-China-Bisleri», non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un liquore, cioè un preparato di china e ferro sotto forma diversa da quella di un vero medicinale e che perciò usasi a dosi arbitrarie non determinate.

Che dalla stessa perizia rilevasi esistere nel detto liquore la china ed il ferro, sicchè non può dirsi che ad esso si attribuiscono virtù ed indicazioni terapeutiche non corrispondenti al suo contenuto.

Che perciò non esiste nella fabbricazione e nello spaccio del cennato liquore la contravvenzione prevista dagli art. 22-27 della legge Sanitaria.

Sulle conformi conclusioni del P. M. - Visto l'art. 250 C. P. P.

DICHIARA

NON FARSÌ LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO

Milano 31 Dicembre 1890.

Fir. DE NOTARIS
• NANI alunno.

Informato di questa ordinanza l'illustre Prof. M. Semmola Senatore del Regno, ebbe a scrivermi nei seguenti termini che mi compiacio di pubblicare.

UNIVERSITÀ DI NAPOLI
Clinica Terapeutica

Carissimo Bisleri,

Per mostrarvi quanto piacere mi ha fatto la vostra lettera vi rispondo col ritorno del corriere, e mi congratulo sinceramente del vostro trionfo. Non poteva essere diversamente. Vi lascio considerare quanto ne ho goduto, dappoichè io fui il padrino del FERRO-CHINA-BISLERI, e ciò dovea bastare per significare che trattavasi di un eccellente preparato e molto utile, perchè io non ho mai messo la mia approvazione se non a cose che realmente la meritano.

Napoli 4 Gennaio 1891.

Devotissimo
M. SEMMOLA
Professore all'Università di Napoli - Senatore del Regno.

ORDINANZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE Articolo 257 - 359 Cod. P. P.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Felice Bisleri imputato di contravvenzione all'art. 27 della legge sulla Sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore Ferro-China-Bisleri.

Visti i rilievi della eseguita perizia, ritenuto che non potrebbe addebitarsi al Bisleri la contravvenzione prevista dall'art. 27 della legge sulla Sanità Pubblica del 22 Dicembre 1888, e relativo Regolamento 2 Novembre 1889, perchè la perizia ha stabilito che il Ferro-China-Bisleri non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un liquore cioè un preparato di China e Ferro sotto forma diversa da quella di un vero medicinale, che può perciò prendersi a dosi arbitrarie e non determinate, ugualmente che altri analoghi preparati, come le acque minerali ferruginose sia naturali che artificiali, il vino Marsala chinato, il Fernet ed altri.

Che potrebbe neppure imputarsi al Bisleri il delitto previsto dell'articolo 295, del Codice Penale perchè il liquore Bisleri contiene effettivamente il ferro e la china, nello smercio di esso non può esservi perciò inganno al compratore.

Visto l'articolo 250 Codice Procedura Civile sulle conformi conclusioni del Pubblico Ministero,

DICHIARA

NON FARSÌ LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO

Milano, 12 Maggio 1890

Firmato: De Notaris
Nani su al